



Erano seimila gli aquilani che sono arrivati nel centro storico della città con le carriole. Una giornata di festa per molti che hanno rivisto il centro per la prima volta dopo il terremoto. Ma non sono mancati momenti di tensione

Una montagna di detriti Gli aquilani: usiamola per la ricostruzione

Cinque milioni di tonnellate di detriti. Per gli aquilani che hanno manifestato ieri debbono restare lì e servire per la ricostruzione. Pezzopane: bando europeo? Non si è visto nulla. Un anno perso inutilmente

J.BU.

INVIATA A L'AQUILA
politica@unita.it

«Noi non creiamo discariche abusive» - comunicano i megafoni della manifestazione: «Le pietre antiche della nostra città devono restare qui perché servono per la ricostruzione». Sarebbe assurdo «pagare per portare via i detriti e poi pagare di nuovo per riportare i materiali utili alla ricostruzione». «A L'Aquila ci sono tanti disoccupati e siamo tutti disponibili a lavorare per la città, differenziando ogni cosa».

Questo il messaggio della protesta agli amministratori che, spiegano nei comitati, non è «contro nessuno e non ha colore politico». C'è il timore,

nanze e appalti in deroga».

Cinque milioni di tonnellate di macerie, di cui quattro sono già in terra, mentre un altro milione si produrrà con le demolizioni necessarie alla ricostruzione non sono, comunque, un problema da poco. La legislazione attuale prevede l'autosufficienza regionale nello smaltimento, ma queste non sono grandezze, sostiene il deputato Pd Giovanni Lolli, tali da poter essere affrontate dal solo comune, che ha individuato due siti che, sicuramente sono insufficienti. Il presidente - commissario Luigi Chiodi, spiega la presidente Stefania Pezzopane - ha annunciato finalmente un bando europeo. Ma «stiamo per celebrare un anno dal terremoto e sinora non è stato fatto nulla». Quasi un anno perso per il cuore della città.

Inoltre, ancora non è chiaro sulla base di quali scelte si faranno i bandi: modificando la normativa attuale, andando in deroga, come ipotizza il sindaco Massimo Cialente, esportando il materiale o trattandolo in loco. Ma per trasformare i detriti in inerte da riutilizzare nella ricostruzione ci vogliono impianti che vanno collocati nella provincia e che, spiega Giovanni Lolli, «producono polveri», Insomma, scelte importanti su cui si è perso un anno di tempo.

La provocazione dei manifestanti è stata scaricare davanti alla sede della Giunta regionale il contenuto delle loro carriole, pietre de l'Aquila differenziate dai materiali inquinanti. Per ricordare a chi ha il potere che gli aquilani vogliono rientrare presto nelle loro case e che il centro storico deve tornare a vivere.

Piscicelli. E occupano pagine gli interessamenti del giudice contabile Mario Sancetta, nonché socio di una società di costruzioni, anch'egli attivo già dal 7 aprile con il

I giudici dell'Aquila Nessuna «tracciabilità» per la somme spese finora e per il futuro

Provveditore delle opere pubbliche di Lazio e Abruzzo, Guglielmi. Intanto i magistrati aquilani titolari dell'inchiesta, con il coordinamento della procura nazionale antimafia, denunciano «l'impossibilità di tracciare i flussi

di denaro in arrivo in Abruzzo». La «tracciabilità» è uno strumento fondamentale per capire chi c'è veramente dietro i capitali delle stesse ditte che vincono gli appalti. Eppure questo strumento era stato previsto dal decreto Abruzzo (art.16 dl.39, 28 aprile 2009) proprio «per l'efficacia dei controlli antimafia». Sono «almeno una ventina su un totale di 52 le ditte sospette». E gli oltre 800 milioni dell'emergenza sono stati affidati al buio. E dire che, ricorda un magistrato della Dna, «in origine la Protezione Civile in un'ordinanza aveva previsto i controlli antimafia in house». Dopo varie tensioni, Bertolaso ha dovuto affidare i controlli al prefetto. ❖

SABINA GUZZANTI

Da 2009 sta lavorando a un documentario, in uscita il prossimo maggio, in cui intende raccontare le contraddizioni nella gestione della ricostruzione.

invece, spiega Enzo Bianchi, che «si proceda come al solito, aspettando fino a quando si crea l'urgenza e, poi, agendo fuori dalle regole, con ordi-



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità